



## IL CINECLUB COME SOCIAL NETWORK



Elio Girlanda

Zuckeberg, inventore dei social network? Si sa che prima c'erano i foto-annuari universitari. Con un viaggio nel tempo potremmo dire che nell'organizzazione del pubblico il primo modo per far incontrare spettatori e immagini (addirittura personali come nella Fedic, come su Youtube) è quello dei circoli del cinema più di 60 anni fa. Andando indietro, si potrebbero citare i Cineguf del fascismo e, ancor prima, l'inventore del cineclub, l'italiano a Parigi Ricciotto Canudo, per il quale il cineclub si lega al riconoscimento del cinema come arte. Come dichiarato dai presidenti, non c'è conflitto tra nuove tecnologie e storia dell'associazionismo. Internet è un enorme "cineclub" dove convergono miliardi d'interessi comuni e dibattiti con testi, foto, video, tutti o quasi provenienti "dal basso" e confluenti nell'agorà telematica. Nei piccoli centri come in città nascono cineclub, ovvero perdura un bisogno sociale di luoghi per la condivisione del cinema come "bene comune", come occasione di riscoperta, formazione, approfondimento. Quindi non vedo per le Associazioni un futuro

grigio né tantomeno nero. La situazione è certamente critica, nonostante il riconoscimento di legge. Ma se dal 2014 le distribuzioni non daranno più film in 35mm, è anche vero che i cineclub da tempo operano con vari formati e standard, come pure programmano teatro, musica, conferenze, lezioni, e altro. La sfida digitale non trova impreparati i circoli, perché la loro qualità è simile all'attuale "multiprogrammazione". Anche la tradizione d'educazione all'immagine come formazione di spettatori, critici e filmmaker, è favorita dalla tecnologia. Basti pensare a blog, riviste e siti sul cinema che amplificano le finalità critiche del cineclub, offrendo opportunità che altri già colgono. Per esempio, le trasformazioni telematiche dei festival possono interessare le Associazioni. La distribuzione su internet deve coinvolgere la realtà associativa. Nuove forme di finanziamento

[segue a pag. 2 >>>](#)

## E L'OPERATORE CULTURALE APRI' GLI OCCHI



Angelo Tantarò

E' la storia del tredicenne, incapace di inserirsi a scuola, che scappa più volte di casa, perché certo di non essere amato, con l'idea di andare a vedere finalmente il mare.

Stiamo parlando del bellissimo "I Quattrocento colpi" di François Truffaut, con il finale più bello della storia del cinema nel momento in cui Antoine Doinel, il personaggio del film, incorona il suo sogno e va via verso il mare scappando dal riformatorio. Questo film lo ricordo sempre volentieri come ricordo di buona voglia chi organizzava le proiezioni e che con tanta passione ci spiegava della sua scelta di presentare questa pellicola a noi ragazzi della stessa età del protagonista. Era un film importante, riconosciuto al Festival di Cannes del 1959, dove vinse il premio per la miglior regia. Ma presto capii che non era tale il valore. Non per questo ce lo fece vedere e analizzare. Il cineforum prese il sopravvento sulla voglia di giocare le partite di calcio e quelle di pallacanestro.

[segue a pag. 4 >>>](#)

## DUE (PICCOLI) ESPERIMENTI PERSONALI DI MARGINALE CINEFILIA

Mi auguro che queste mie poche righe di testimonianza possano interessare (anche in maniera marginale, come è specificato nel titolo) una platea di appassionati di cinema. Non perché comunichino cose straordinarie o fascinosi ma perché rappresentano un risvolto, al tempo stesso rigorosamente personale ma periferico, di una lunghissima militanza nei confronti della "Chose cinématographique".

Tutto risale ad una gentile iniziativa del direttore di "Film Tv" (che ha anche inventato il titolo!) il quale ha istituito una piccola rubrica (appare il primo martedì del mese) intitolata "Salvate la Tigre". In essa cerco di rievocare, senza più documenti alla mano ma solo sul filo della memoria, i vari interventi che operai, nel corso di 24 anni di militanza alla Rai, nei confronti di film in qualche modo danneggiati dai criteri di diffusione o addirittura totalmente inediti in Italia. Ad esempio come mai, nel tentativo fallito di dar vita ad un ciclo sui diversi film dei Fratelli Marx



Claudio G. Fava

[segue a pag. 3 >>>](#)



**Liberate Rossella Urru!  
Release Rossella Urru!  
Libérez Rossella Urru!**

**مجانا روسيلا!**

[www.rossellaurru.it](http://www.rossellaurru.it)

## Mino e Giovanni, un ricordo...



Giulia Zoppi

*Giovanni Crocè, segretario della Fedic è scomparso all'improvviso il 27 febbraio di quest'anno. A due mesi dalla morte, il dolore ha stroncato il padre Mino, presidente onorario della Fedic.*

La cosa più terribile nella perdita delle persone amate è il restare. Non c'è nulla di più doloroso e terribile che modificare, plasmare e riadattare la propria esistenza sulla mancanza. E' un fatto anche fisico, di spazi; la morte lascia vuoti mentali, sentimentali e spaziali che si fatica a recuperare e il Tempo ha un gran daffare per riuscirci. Penso a Renata, Pierangela, Raffaella e Giulia che in pochissimo tempo e all'improvviso, hanno pianto la scomparsa di Giovanni e poco dopo di Mino. Li ricordo, Mino e Giovanni, come la "coppia del cinema" più coesa e unita che abbia mai visto nella Fedic durante il festival di Montecatini dove ho lavorato per molti anni. Mino era un padre affettuoso e intransigente e un autentico "uomo cinematografico", competente nella tecnica e nella cultura, maniaco della

perfezione, metodico e affidabile. Giovanni il figlio di cui Mino era padre orgoglioso e mentore, lo seguiva con attenzione, impegno e serietà. Erano due e sembravano uno: solidi, credibili, affettuosi con misura (solo per ritrosia lombarda), votati alla loro passione più vera, il Cinema. Organizzatori di rassegne, restauratori di pellicole d'antan, animatori di cineforum, li ricordo muoversi sempre all'unisono, in coppia, in accordo e sempre indaffarati. Per Mino avevo un affetto filiale, l'ho conosciuto che ero poco più che ventenne. Insieme a Floriana Maudente e Teresa Borsotti, Mino mi ha accolto tra le braccia di Filmmvideo con lo sguardo severo ma bonario, di chi comprende nei ragazzi la passione sincera e la asseconda con paterna accondiscendenza. Giovanni, poco più grande di me, era con la sorellina Renata, un volto amico, sorridente e aperto.

Lui serio e perennemente impegnato, Renata che invece si concedeva le pause divertenti e sempre piacevoli nel tran tran festivaliero che ci faceva incontrare ogni anno a luglio a Montecatini. Insieme a loro c'era sempre Pierangela, la madre dei ragazzi, la sposa di Mino, che immagino assuefatta alla passione maniacale del marito e del figlio per il rito cinematografico in tutte le declinazioni, consapevole di essere molto vicina a due persone che spendevano tempo ed energia in un progetto in cui credevano sinceramente. Se c'è una cosa bella che ho imparato durante i miei anni di cineclub è la consapevolezza di vivere un'esperienza che ti permette di incontrare persone vere, realmente votate alla causa, partecipi e solidali nel promuoverla. Il cineclub è stato e forse è ancora, chissà, un luogo di incontro, di scambio e di amicizia.



Giovanni e Mino Crocè

Mino e Giovanni li vedo ancora là, dentro la sala del cinema Imperiale di Montecatini, tra i proiettori e i videoproiettori muoversi al buio, parlottare a bassa voce, agitarsi. Nelle pause vedo Mino con la sigaretta in bocca che mi racconta della giornata del dietro le quinte, dei guasti tecnici, delle attese, delle beghe organizzative, mentre Giovanni non parla ma si muove qua e là tra la sala e la hall. Uno dietro l'altro, l'uno nello sguardo schivo dell'altro... Chissà se hanno mai saputo che li ho sempre amati, rispettati e visti per quello che erano, una coppia per il cinema, due persone autentiche.

(Giulia Zoppi)



### OSPITALITA' SARDINIAFILMFESTIVAL

**Durante il festival sarà possibile soggiornare a Sassari in strutture alberghiere convenzionate. Le tariffe sono particolarmente vantaggiose e comprendono la prima colazione.**

**Info e prenotazioni:**

**Marta Pala**

**sardiniafilmfestival@gmail.com**



## Il cineclub come social network

>>> del cinema come il crowdfunding potrebbero interessare le Associazioni, anche per le iniziative. E così via. Per superare la crisi della cultura occorre "ripensarsi" in ambito politico (lo ha ricordato il Presidente Napolitano per i David), nelle agenzie educative e nelle Associazioni. Al di là del riconoscimento di legge, da estendere a regioni e bandi pubblici, occorrono forme di collaborazione tra associazioni, circoli, sale, circuiti. Internet è cooperazione. Spero che il futuro sia in forme federative, esattamente come nell'industria e in politica. L'A.I.C.A. (Associazione per Iniziative Cinematografiche e Audiovisive), che per il Ministero ha realizzato per 4 anni il progetto speciale "Cantiere Italia" con sito annesso per rendere visibili film italiani ed europei, pubblicato la "Guida dei Circoli di cultura cinematografica" (banca dati in 2 edizioni e un sito) e organizzato il I Forum Nazionale delle Associazioni, è un esempio. Oggi quelle iniziative non sono possibili (sono realizzate comunque da altri), perché è ve-

nuto meno il riconoscimento di legge: il comma per le iniziative comuni è stato cancellato. Dispiace che sia dimenticata la storia che vede nascere l'A.I.C.A. nel 1986 per volontà interassociativa del compianto Riccardo Napolitano della FICC e alcuni amici, per dare visibilità al "capitale sociale" delle Associazioni e creare sinergie con la "Carta dei diritti del pubblico di Tabor" della Federazione Internazionale dei Circoli del Cinema nel 1987, che intendeva incentivare l'accesso alle opere audiovisive. Mi auguro che i nuovi scenari siano di rilancio di esperienze comuni come quelle con A.I.C.A..

(Elio Giralanda)

*Regista e docente a. c. di Linguaggi e Formati del Cinema e dell'Audiovisivo presso l'Università Telematica NETTUNO di Sapienza Università di Roma. Autore di monografie su Woody Allen, Meryl Streep e Stefania Sandrelli, s'interessa di cinema digitale in rapporto alle origini dei media audiovisivi e al precinema (Il cinema digitale, 2006; Il precinema oltre il cinema, 2010, Dino Audino Editore). È stato segretario generale dell'A.I.C.A. per attività e servizi comuni alle Associazioni Nazionali di Cultura Cinematografica*

## La memoria di Maria Maddalena Beltramo

### Ricordo di Sardegna (al Festival del Cinema di Olbia)



M. M. Beltramo

*La Rassegna Internazionale di Olbia, organizzata dal regista e dirigente della Fedic Piero Livi, iniziò nel maggio del 1957 e terminò dopo 18 edizioni, nell'anno 1974. Il ricordo di Maddalena si riferisce agli anni 1961/63.*

Ho scoperto la Sardegna nel mese di Ottobre di un tempo antico, quando giovane promessa della Fedic ero stata invitata al Festival di Olbia, diretto magistralmente dall'amico Piero Livi. Tale rassegna di cinema aveva dedicato una sezione al cortometraggio, cui partecipavano alcuni Autori Fedic (ricordo Gianpaolo Bernagozzi, Luciano Gori, Gastone Menegatti, Alfredo Moreschi). Di quelle lontane manifestazioni ho conservato un reperto importante: il manifesto realizzato da un importante artista, che ho conservato gelosamente

e che racchiude tutti i valori, la ricchezza e l'impegno di una rassegna cinematografica di alta cultura. Va da sé che per noi, allora giovani, significava anche occasione di aggregazione, evasione, divertimento. Quell'anno veniamo ospitati all'Hotel Cervo di Porto Cervo. Le stanze disposte in un lungo corridoio, eleganti e sobrie, arredate con arredi e colori tipici sardi ed ognuna con un balconcino (comunicante con quello della camera accanto) affacciate sul mare splendido di Sardegna. Con l'entusiasmo della novità e del fascino di quell'ambiente, ognuno di noi fa vedere la propria ca-

mera ai compagni di avventura. Alfredo (Moreschi) ci precede e d'un balzo si siede sul suo balconcino a leggere il giornale. Avanti, altra camera con il letto in ferro battuto e la coperta di cotone **segue a pag. 4 >>>**



Maddalena Beltramo, Gastone Menegatti e Carla Negri nella piazzetta dell'Hotel Cervo sul porto di Porto Cervo

## Due (piccoli) esperimenti personali di marginale cinefilia

>>> fino ad allora inediti in Italia, riuscii a mettere le mani su "Duck Soap", a farlo acquistare, a farlo doppiare (l'adattamento fu di Oreste Lionello) e finalmente a trasmetterlo dopo aver inventato il titolo "La guerra lampo dei Fratelli Marx". Poi come riuscii in una "restituzione in integrum" di un sottovalutato film di Rossellini, "Era notte a Roma", recuperando e sottotitolando molti dialoghi originali in russo e in inglese e riportando alla luce un intero episodio (forse il più bello), tagliato dalla distribuzione perché il film era troppo lungo. Un'operazione di recupero dei dialoghi originali (voltando ovviamente il francese in italiano ma conservando l'inglese, sottotitolato, qui essenziale) nei confronti di un film di Renè Clement "Il giorno e l'ora". Quasi casualmente mi sono ricordato anche di una "intrusione" della mia voce, all'interno di un film americano di Michael Curtiz, e cioè "Ribalta di gloria" (Yankee Doodle Dandy, 1942), famosissimo in patria, in cui, non avendo l'autorizzazione a sottotitolare, inserii dei miei commenti riassuntivi nei brani di cui a suo tempo non era stato effettuato il doppiaggio. Un'altra operazione, in cui ho dimostrato di avere un certo fiuto, è stata l'acquisto, il doppiaggio e la trasmissione dell'unico film drammatico interpretato da Coluche, corrosivo attore comico popolarissimo in Francia, "Ciao Amico!" (Tchao Pantin!) poi rimeritato in Francia da diversi César. Infine l'occhio che ebbi nel recuperare, per un ciclo su Katharine Hepburn, il film "Amore tra le rovine" prima esperienza televisiva di George

Cukor (il coprotagonista si chiamava Laurence Olivier!) ma importato in Italia perché incluso negli elenchi delle opere prodotte per la Tv e non per il cinema. Finché la memoria mi assiste conto di andare avanti ancora per diverse puntate, deprecando solo la mia mancanza di vanità che ha causato la mancata citazione della mia opera nei titoli di coda dei vari film (adesso vedo che in televisione si fa e per operazioni meno importanti). (Claudio G. Fava)



Claudio G. Fava è entrato alla RAI nel 1970, dove ha lavorato per la Rete Uno e, in seguito, come capostruttura della Rete Due. In ragione di questo incarico, per anni ha scelto i film e i telefilm della programmazione televisiva della seconda rete televisiva pubblica, introducendo presso il pubblico italiano molte serie famose (Beautiful, ad esempio). Ha organizzato con il programma "Cinema di notte" decine di cicli di opere (profili di attori, di registi, di sceneggiatori e di generi). Ha condotto inoltre due rubriche sulla settimana arte: "Dolly" e "Set". Esperto dell'opera del regista Jean-Pierre Melville, per l'attività svolta a favore della diffusione del cinema francese alla televisione italiana, trasmettendo spesso opere inedite, il governo transalpino lo ha nominato "Officier des Arts et des Lettres". È autore di monografie su importanti figure del cinema italiano - da Alberto Sordi a Federico Fellini, a Ugo Tognazzi - ed anche di testi letterari, come i bozzetti raccolti in Tagliati al vivo. Studioso dei problemi legati al doppiaggio, in qualità di dirigente RAI ha commissionato migliaia di ore di doppiaggi e ridoppiaggi riportando in circolazione film ormai scomparsi come Il grande sonno, Acque del Sud e I migliori anni della nostra vita, e introducendo al pubblico italiano opere mai prima presentate in televisione, a cominciare dal film forse più famoso dei fratelli Marx, Duck Soup, ribattezzato La guerra lampo dei fratelli Marx.

In qualità di responsabile delle iniziative cinematografiche del Comune di Finale Ligure, dal 1999 è direttore artistico di Voci nell'ombra, il primo Festival italiano dedicato interamente al doppiaggio cinematografico e televisivo, ideato e organizzato da Bruno Astori. Dal 2006 è autore di un blog, in collaborazione con Lorenzo Doretta, dal nome "Clandestino in Galleria".

## L'associazionismo culturale agli albori del XXI secolo. L'impegno dell'operatore culturale e il rogo della cultura

A Sassari nei giorni 29 e 30 giugno 2012, nell'ambito del 7° Sardiniafilmfestival *International Short Film Award*, il Cineclub Sassari Fedic organizza un convegno sul futuro dell'associazionismo culturale, le associazioni contemporanee, le prospettive per gli operatori culturali e la rinascita della dignità culturale. Saranno presenti, tra i relatori, i Presidenti delle nove associazioni riconosciute dal MIBAC e altri importanti protagonisti del mondo della cultura, della scuola, dello spettacolo e della politica. Il moderatore sarà Italo Moscati.

La sede sarà presso l'aula magna dell'Ateneo turritano.

Angelo Tantarò (Presidente SFF 2012) a.tnt@libero.it

### Info e contatti:

Paolo Micalizzi (Referente del convegno) paolomicalizzi@gmail.com

0532.762580 - 347.8271421

Marta Manconi (Segreteria organizzativa) manconi.marta@gmail.com

348.9512450

## Ricordo di Sardegna

>>> ricamata e balconcino... con Alfredo seduto a leggere il giornale. Proseguiamo, terza stanza, Alfredo ancora sul balconcino: così abbiamo scoperto che l'Hotel Cervo offriva ai suoi ospiti un Alfredo Moreschi candidamente seduto a leggere il giornale!!!

Le proiezioni erano ottime e interessanti, per noi ancora di più per i coloriti apprezzamenti che quei discoloriti della Fedic facevano, durante le proiezioni, nell'ovattato buio della sala. Ricordo la nostra Carla Negri, con cui dividevo la camera forse nell'edizione successiva, quando siamo stati ospitati all'hotel Caprile in due camere comunicanti con il bagno in comune. Io e Carla da una parte, Gianpaolo Bernagozzi e Luciano Gori dall'altra: si ordinavano al mattino quattro caffè facendo dannare il cameriere che non sapeva a quale delle due camere erano destinati. Quell'anno, ancora a Porto Cervo, dove le consumazioni avevano il prezzo da "Costa Smeralda" ed i miei amici, in una farmacia di Olbia, acquistavano lo sciroppo per la tosse. Proprio così, e: "mi raccomando, la confezione più grande possibile" perché tutti afflitti dalla tosse. Subito dopo, al supermercato, via a comperare una bottiglia di whisky, quindi velocemente in albergo a svuotare nel lavandino il flacone dello sciroppo ed a riempirlo con il whisky, messo in bella vista sulla nostra tavolata a cena, quale "sciroppo" da prendere dopo i pasti. Gli altri commensali dell'albergo (attori, registi, personaggi come noi ospiti della manifestazione) erano stupefatti da tanto rigore nel prendere la medicina.

C'erano spazi nel programma delle proiezioni, in cui si andava in giro per la Sardegna, per me occasione di scoperta. Stipati nell'auto di Nando Scanu o di Gastone Menegatti, in allegra comitiva si vagabondava con fermate alterne in particolare sulle spiagge ormai nude d'autunno.

Mentre gli amici miravano lo spettacolo che la natura offriva con il suo mare e la varietà della vegetazione io mi aggiravo con lo sguardo sulla sabbia a raccogliere legnetti, conchiglie e a tale punto anche una manciata di pungenti ricci. Risaliti in macchina, appoggio il mio bottino sul lunotto posteriore; peccato che eravamo stretti e Gianpaolo, seduto accanto a me, allunga un braccio appoggiandolo... sui miei ricci. Si senti un urlo di dolore, oltre che invettive irripetibili verso la sottoscritta. Rientrando nella camera d'albergo ho posato i miei legnetti, conchiglie e ricci, sul comodino accanto al letto.

Oggi, in vena di ricordi, rileggo alcune mie poesie, in particolare questa:

### Solità

è una siepe di rosmarino  
sotto le dita del vento  
l'kebana di sogni  
l'kebana di memorie  
portate dal tempo in città.  
Volte amici dove siete  
i giorni come  
l'incresparsi del mare  
mi hanno avvolta di nebbia.

(M. Maddalena Beltramo)

Maria Maddalena Beltramo è attualmente sindaco revisore della Fedic e dell'Associazione Montecatini Cinema.

## E l'operatore culturale aprì gli occhi

>>> Qualche anno dopo venne la contestazione giovanile e il mondo si rivoltò. Nuovi valori ebbero la meglio e la società fu diversa. Non durò per sempre e vennero conati nuovi/vecchi termini come terrorismo, stragi di stato, globalizzazione, mani pulite, immigrazione clandestina, morti sul lavoro, disoccupazione diffusa, precariato. Oggi ancor più di ieri, "fare il diavolo in quattro", il significato del titolo del film di Truffaut, è un perfetto sinonimo per descrivere la voglia di mostrare passione e impegno, dare un contributo alle cose del mondo. Noi siamo dalla parte del cinema. Il linguaggio del cinema è strumento di comunicazione e crescita, sensibilizzazione per una platea capace di farsi coinvolgere. Ma spesso il pubblico non vuole farsi compromettere non perché non interessato, quanto perché distratto o non educato. Il cinema, come tutta l'arte, ci narra, il mondo che c'è intorno. Ma siamo disposti a lasciarci intrattenere per stimolare dubbi e riflessioni? I nostri autori, quelli liberi da logiche mercantili, sono sempre più attenti al clima da basso impero che ci soffoca.

Il cinema italiano di questi anni sta producendo cose eccellenti, non sempre premiate dagli incassi ma certamente penalizzato da un pubblico un po' intronato dalla televisione, educato all'evasione, ostaggio dei limiti e del disprezzo del nostro poco illuminato capitalismo e politici fiancheggiatori. L'oro ai Taviani e i David conquistati con il loro "Cesare deve morire"; la violenza di "Diaz" (don't clean up this blood) di Daniele Vicari; il film di Stefano Sollima "ACAB - All Cops Are Bastards", con poliziotti autori e vittime (confuse) delle logiche dello Stato; "Romanzo di una strage" di Marco Tullio Giordana, aggiungiamo noi il sottotitolo, storia italiana di una di alcune delle stragi impunite; questi film che esprimono condizioni di vita del nostro paese con i suoi troppi misteri e le sue tante contraddizioni, sono esempio di cinema contemporaneo che non evade ma resta nelle nostre riflessioni, valorizzando la nostra esistenza sempre più consapevole e arrabbiata. Proprio così interviene l'operatore culturale, attraverso l'analisi in cui deve operare, ne individua le esigenze culturali curandone gli aspetti organizzativi e ne sviluppa il progetto. Questa occasione è significativa appunto per ricordarci come il cinema sia importante nella promozione dei valori emanati dalla nostra Costituzione.

(Angelo Tantarò)

Nel prossimo numero, che uscirà il 30 maggio nelle consuete edicole on line, tra l'altro, un contributo di Italo Moscati, moderatore del convegno sull'Associazionismo; l'alfabetizzazione delle immagini nelle scuole di Laura Biggi; Folco Quilici, il mare, la Sardegna e il SardiniaFF a cura di Anna Quarzi. Ricordiamo che tutti i numeri del ns. foglio sono pubblicati anche in lingua inglese e sono riprodotti su:

[www.sardiniafilmfestival.it](http://www.sardiniafilmfestival.it) e [www.cineclubromafedic.it](http://www.cineclubromafedic.it)

### Sardinia Film Festival

News dell'International Short Film Award

redazione: via Bellini, 7 - 07100 Sassari - Italy

responsabile: Angelo Tantarò

consulente: Marino Borgogni

impaginazione: Giovanni Saturno/Carlo Dessì

info@sardiniafilmfestival.it